

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

337° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a Giustizia	Pag.	5
4 ^a - Difesa	»	6
5 ^a - Bilancio (*)		
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
11 ^a - Lavoro	»	14
12 ^a - Igiene e sanità	»	19

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag.	3
--	-------------	---

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	Pag.	22
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	23
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	23

(*) Il riassunto dei lavori della 5^a Commissione permanente (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 337^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 25 novembre 1981.

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)****e****12^a (Igiene e sanità)**

MERCLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne***PITTELLA***La seduta inizia alle ore 12,15.***IN SEDE REFERENTE****« Ordinamento della professione di psicologo » (615), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)****(Seguito e conclusione dell'esame)**

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso nella seduta del 12 novembre.

Si passa all'esame del testo proposto dalla Sottocommissione.

Senza discussione sono messi separatamente ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2. Approvati sono altresì l'articolo 3 (con una modifica formale al secondo comma) e 4, di cui il secondo comma risulta egualmente modificato per quanto concerne in particolare l'introduzione della competenza del Ministero della pubblica istruzione a stabilire con decreto le modalità di riconoscimento degli istituti di formazione professionale post laurea. Senza discussione sono messi separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 5 a 11.

L'articolo 12 viene successivamente approvato con una modifica formale alla lettera f) e con l'accoglimento di un emendamento — alla lettera p) — proposto dal relatore Agrimi e diretto a stabilire che agli adempimenti per la riscossione dei contributi annuali da corrispondersi dagli iscritti all'albo, si provveda in conformità alle disposizioni

vigenti in materia di imposte dirette. Sono quindi messi separatamente ai voti ed approvati senza discussione gli articoli da 13 a 16. L'articolo 17 è accolto con una modifica meramente formale. Le Commissioni riunite approvano in seguito separatamente e senza discussione gli articoli da 18 a 22. L'articolo 23 è altresì approvato con una modifica formale al primo comma. Senza discussione sono messi separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 24 a 33.

Sull'articolo 34 prende la parola il senatore Mitterdorfer, il quale, nel richiamare l'attenzione delle Commissioni riunite sul testo del parere emesso dalla Commissione pubblica istruzione, propone che il predetto articolo venga modificato inserendo una lettera aggiuntiva diretta ad allargare la partecipazione alla sessione speciale di esame di Stato per l'esercizio della professione di psicologo anche ai laureati in psicologia in università austriache che, per aver conseguito il titolo prima dell'istituzione in Italia dei corsi di laurea in psicologia, abbiano ottenuto l'equipollenza con la laurea in psicologia. Dopo interventi dei senatori Ossicini, Carlassara e dei relatori Bompiani ed Agrimi (che si dichiarano tutti favorevoli all'emendamento) e del senatore Filetti (che propone d'introdurre una modifica di carattere generico tale da consentire di non escludere eventuali altre ipotesi di riconoscimento di equipollenza di titoli di specializzazione), l'articolo 34 viene approvato nel testo modificato secondo l'emendamento presentato dal senatore Mitterdorfer.

Le Commissioni riunite accolgono quindi la seguente proposta di ordine del giorno, da presentare all'Assemblea, avanzata dai senatori Bompiani, Ossicini e Grossi:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge « Ordinamento della professione di psicologo », impegna il Governo, ed in particolare il Ministro della pubblica istruzione:

a provvedere, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, ad individuare le strutture didattiche universitarie esistenti ed operanti nel campo della formazione psicoterapeutica, ed ad individuare altresì le strutture private che operano isolatamente, od in collegamento con le università, con le medesime finalità;

a stabilire i criteri e le modalità con le quali le strutture private possano ottenere, a richiesta, il convenzionamento con l'Università ai fini della formazione professionale psicoterapeutica;

a specificare i requisiti richiesti per il riconoscimento della qualifica di psicoterapeuta previsto dal secondo comma dell'articolo 4 del provvedimento;

a rivedere il *curriculum* attualmente vigente per il conseguimento della laurea in psicologia, sulla base delle indicazioni fornite dal Consiglio nazionale universitario e con particolare riguardo all'esigenza di adeguare, ai compiti previsti dall'inserimento dello psicologo nel ruolo sanitario, la preparazione di coloro che scelgono l'indirizzo applicativo ».

(0/615/1/2-12)

Le Commissioni riunite danno infine all'unanimità mandato ai relatori di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Scamarcio.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE**

**« Modifica dell'articolo 454 del codice civile »
(1591)**, d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed
altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

**« Norme in materia di riconoscimento di muta-
mento di sesso » (1621)**, d'iniziativa dei senato-
ri Rosi ed altri
(Esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge
n. 1591, rinviato l'11 novembre, congiunta-
mente al disegno di legge n. 1621.

Il presidente Cioce, prendendo atto del-
l'unanime orientamento della Commissione,
avverte che rappresenterà al Presidente del
Senato, ai sensi dell'articolo 38 del Rego-
lamento, l'opportunità che sui provvedimenti
venga interpellata, per il parere, la 12^a Com-
missione.

Il seguito dell'esame congiunto è infine
rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Tolomelli chiede al presidente Lepre notizie sul seguito dato alle iniziative per sedute congiunte delle Commissioni 3^a e 4^a (al fine di dibattere temi di politica estera e di difesa relativi all'area del Mediterraneo) nonché delle Commissioni 1^a e 4^a (per ascoltare dal ministro Zamberletti gli orientamenti generali del Governo in materia di protezione civile).

L'oratore chiede inoltre che venga riunito l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per programmare i lavori della Commissione per i prossimi mesi e rappresenta al sottosegretario Scovacricchi l'esigenza di una pronta presentazione in Parlamento del disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri in materia di indennità operative per il personale militare.

Il presidente Lepre risponde ricordando di aver concordato con il senatore Taviani, presidente della 3^a Commissione, di richiedere l'autorizzazione al presidente Fanfani per una riunione congiunta delle Commissioni 3^a e 4^a non appena sarà concluso in Assemblea il dibattito sul bilancio dello Stato. Per quanto concerne la seconda iniziativa di una riunione congiunta delle Commissioni 1^a e 4^a informa di aver interessato il presidente Murmura per un preliminare contatto con il ministro Zamberletti.

Il presidente Lepre aggiunge infine che è suo intendimento convocare l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi (al fine indicato dal senatore Tolomelli) per giovedì 10 dicembre, data alla quale il senatore De Zan sarà in grado di riferire sulla prima fase dei lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge relativi allo stato e all'avanzamento dei sottufficiali.

Il senatore De Zan chiede infine che venga iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta il disegno di legge n. 1207 (« Norme per il reclutamento dei commissari di leva ») avendo la Sottocommissione appositamente costituita concluso i suoi lavori con la redazione di un nuovo testo del provvedimento.

Il sottosegretario Scovacricchi dichiara infine che si farà carico della sollecitazione del senatore Tolomelli al riguardo del disegno di legge relativo alle indennità operative per il personale militare.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato per gli operai "artigianieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta dell'11 novembre.

Il sottosegretario Scovacricchi risponde alla richiesta della Commissione di una più puntuale motivazione del maggior onere previsto in rapporto al nuovo testo proposto del provvedimento. Osserva che l'onere finanziario era stato valutato originariamente in 20 milioni sulla base di circa 400 interventi all'anno. La modifica dello specifico quadro previsto per gli interventi (quello delle

attività antisabotaggio ed antiterrorismo) ha ampliato notevolmente la sfera dei destinatari del premio e il numero delle operazioni cui esso viene ad applicarsi. Si è così preventivata una spesa di lire 340 milioni annui (per circa 10.540 interventi di competenza del Ministero della difesa), prevedendosi tuttavia la riduzione del compenso medio unitario in lire 30.000. Poichè nella seduta del 7 ottobre la Commissione non ha accolto il criterio di tale riduzione unitaria media e ha mantenuto la cifra fissa di lire 50.000 indicata nel disegno di legge originario, l'onere risulta di lire 563 milioni (di cui 530 a carico della Difesa).

Il rappresentante del Governo dà quindi cenno degli interventi per rimozione, disinnescamento e distruzione di ordigni esplosivi effettuati nel 1980 dall'Amministrazione della difesa (per l'Esercito sono state effettuate prestazioni per complessive 1.090 giornate; per la Marina si sono avuti invece 200 interventi e per l'Aeronautica 250).

Sulle precisazioni del Governo si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Fallicchi, Giust, Corallo, Margotto, De Zan, Oriana, Finestra e il presidente Lepre.

Gli oratori concordano nel ritenere eccessivo l'onere previsto ed esprimono la preoccupazione che nel computo delle giornate di intervento siano comprese quelle dedicate ad una ricerca e bonifica che non abbiano comportato effettive operazioni di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni.

In particolare il senatore Giust propone di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1 del nuovo testo predisposto dal Governo che prevede l'attribuzione del premio anche al personale civile e militare addetto alla direzione dei lavori. Al riguardo il senatore De Zan preannuncia un emendamento per rendere più rigorosa la disposizione nonchè un altro emendamento al comma precedente per sostituire la dizione « per ogni giornata » con l'altra « per ogni intervento ».

I senatori Oriana e Corallo chiedono dal canto loro che il Governo compia un nuovo accertamento partendo dal numero delle operazioni di rimozione, disinnescamento o distruzione e in sostanza dal numero degli or-

digni per i quali si è intervenuti. Il senatore Corallo fa anche presente l'esigenza di una riformulazione della norma di copertura che si faccia esplicito carico anche dell'anno 1982 così come richiesto nel parere della 5ª Commissione. Il senatore Margotto, premesso che l'ampliamento del novero dei beneficiari non può implicare una moltiplicazione dei casi di intervento, ricorda che l'intento del disegno di legge è prevedere la corresponsione non tanto di una indennità operativa di rischio quanto di un premio per singoli interventi comportanti concreto pericolo.

Il rappresentante del Governo si dichiara quindi disponibile a modificare il nuovo testo in esame (eventualmente anche a sopprimere il secondo comma) e fa riserva di riferire al riguardo in una prossima seduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (1595)
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta dell'11 novembre.

Il presidente Lepre avverte che sono stati presentati dal senatore Oriana alcuni emendamenti di natura essenzialmente formale agli articoli 1 e 2 i quali rispondono alle richieste di una formulazione tecnicamente più precisa del testo del disegno di legge avanzate dai senatori comunisti. Dichiarando quindi chiusa la discussione generale.

Il senatore Margotto illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 4ª Commissione Difesa del Senato della Repubblica,

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 1595, concernente « Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia »

impegna il Governo:

ad utilizzare l'occasione offerta dal rientro nel ruolo ordinario di circa 600 unità finora addette al servizio di scorta valori per rafforzare i reparti impegnati nei compiti d'istituto primari e, segnatamente, nella lotta contro le evasioni fiscali;

chiede altresì che il Governo dia notizia al Parlamento dei tempi di attuazione del graduale passaggio al nuovo incarico dei 600 finanziari resisi disponibili e del modo attraverso il quale il Governo intende risolvere il problema dei servizi logistici conseguenti ai trasferimenti.

(0/1595/1/4) TOLOMELLI, BOLDRINI, MARGOTTO, PINNA, CORALLO, GATTI, MARTINO

L'ordine del giorno è posto ai voti e accolto dalla Commissione dopo che il relatore Della Porta si era dichiarato favorevole e il rappresentante del Governo lo aveva accolto per quanto di sua competenza.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento formale proposto dal senatore Oriana (che sostituisce le parole « l'organico massimo » con le altre « la composizione e la entità massima »).

La Commissione accoglie quindi l'articolo 2 con altri emendamenti formali sempre proposti dal senatore Oriana (la dizione: « fuori organico » è sostituita nel testo dell'articolo dall'altra: « in soprannumero all'organico »).

Senza discussione sono poi approvati gli articoli da 3 a 7.

La Commissione approva altresì la tabella annessa con due modifiche proposte dal relatore e con l'esclusione della proposizione finale.

Su proposta del presidente Lepre la Commissione approva l'inserimento di un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 1, che riproduce il predetto disposto finale della tabella annessa.

In sede di coordinamento la Commissione accoglie infine la proposta del presidente Lepre di collocare la disposizione contenuta

nell'articolo aggiuntivo anzidetto come ultimo comma dell'articolo 1.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel suo complesso.

« Integrazione alla legge 5 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche » (1061)

(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge rinviata nella seduta dell'11 novembre.

Dopo che il sottosegretario Scovacricchi ha fornito alcuni chiarimenti richiesti sulla collocazione in soprannumero dell'ufficiale esplicante funzioni di consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri, il senatore Corallo ribadisce l'opposizione al disegno di legge dei senatori comunisti.

Su richiesta dello stesso senatore Corallo il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato per ulteriori approfondimenti.

« Indennità di rischio per operatori subacquei » (1597), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

La discussione del disegno di legge in titolo è rinviato per attendere il parere della Commissione Bilancio.

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni » (1604)
(Discussione e rinvio)

Il relatore Oriana illustra alla Commissione le ragioni che suggeriscono di ridurre la riserva dei posti messi a concorso per i corsi dell'Accademia militare, istituita in favore dei giovani provenienti dalla scuola militare « Nunziatella ». Osserva che si tratta di consentire la selezione degli allievi ufficiali su una base più ampia pur salvaguardando le attese dei giovani che provengono dalla Scuola militare.

Nella discussione interviene il senatore Corallo che dopo aver chiesto al relatore e al

rappresentante del Governo dati precisi per quanto riguarda il funzionamento della scuola militare « Nunziatella » (numero degli iscritti annuali, degli allievi presenti all'ultimo anno, dei giovani che dalla scuola predetta accedono alle Accademie militari), sottolinea che il disegno di legge implica un giudizio essenzialmente non favorevole sulla utilità della Scuola. Chiede pertanto che il discorso venga ampliato valutandosi l'opportunità e il costo per lo Stato della « Nunziatella » e propone l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore della Scuola o del capo di Stato maggiore dell'Esercito.

Dopo repliche del relatore Oriana e del sottosegretario Scovacricchi (il quale precisa tra l'altro che l'attuale riserva di posti in favore degli allievi della « Nunziatella » non viene mai coperta), la Commissione accoglie la proposta del senatore Corallo di richiedere l'intervento in Commissione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Capuzzo, per una opportuna informazione tecnica in relazione al disegno di legge in esame.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, la relazione (inviata dal Ministro delle finanze) concernente l'attività svolta dal Servizio centrale degli ispettori tributari. Tale relazione sarà messa a disposizione dei Commissari.

Il Presidente dà anche notizia di alcune nomine in Consigli di amministrazione di istituti per l'esercizio del credito a medio termine a livello regionale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, avendo il Governo presentato il disegno di legge n. 1635, riguardante la rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese ed esclusione dall'imposta locale sui redditi delle piccole imprese, è auspicabile che l'esame di tale importante provvedimento possa iniziare in Commissione nella prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE**« Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario » (1623)**

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Esame e rinvio)

Il relatore Berlanda sottolinea che le due finalità perseguite dal provvedimento, consi-

stenti nell'allargamento del listino di Borsa e nell'aumento delle alternative di impiego del risparmio, si palesano quanto mai opportune, data la perdurante ristrettezza (sia in termini di numero delle società quotate che in termini di valore complessivo degli scambi di azioni) del mercato mobiliare italiano; tale ristrettezza, che appare evidente soprattutto nel confronto con gli altri Paesi industrializzati europei, favorisce le operazioni puramente speculative ed induce il risparmio a dirigersi verso altri impieghi.

Illustrando in dettaglio il provvedimento, il relatore sottolinea che le agevolazioni previste si applicano alle società che abbiano effettuato conferimenti di aziende o di complessi aziendali relativi a singoli rami dell'impresa, ai sensi dell'articolo 34 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, qualora esse offrano in borsa azioni emesse dalle società destinatarie dei conferimenti. L'agevolazione consiste nella sospensione dell'imposta sulle plusvalenze realizzate in occasione della cessione delle azioni; tale cessione inoltre non costituisce realizzo ai fini dell'articolo 34 della legge appena citata, cosicché viene confermata la sospensione dell'imposta sulla differenza tra il valore delle azioni o quote ricevute in seguito allo scorporo e l'ultimo valore dei beni conferiti riconosciuto ai fini dell'imposta sul reddito.

Per usufruire di tale agevolazione occorre che le società le cui azioni vengono cedute siano quotate in borsa o nel mercato ristretto, oppure che ne sia richiesta la quotazione entro quattro mesi; inoltre, la plusvalenza derivante dalla cessione deve essere accantonata in un fondo apposito. La sospensione decade se le azioni non vengono ammesse alla quotazione oppure se la quotazione è revocata (entro cinque anni); lo stesso effetto si ha anche se le azioni vengono riacquistate dalla società cedente o da società che la controllano o da società controllate, oppure nel caso in cui il fondo istituito a fronte della cessione delle azioni venga distribuito ai soci. Tutte queste disposizioni si applicano fino al 31 dicembre 1984.

Il relatore formula quindi osservazioni su alcuni punti specifici.

Accenna all'incertezza circa il numero delle aziende che, avendo a suo tempo effettuato conferimenti, possono oggi usufruire di questa ulteriore agevolazione. Ricorda peraltro che molte società hanno fatto ricorso a scorpori per ottenere indirettamente una rivalutazione dei cespiti aziendali; in questo senso vi è problema di certezza del valore attribuito ai beni conferiti, poichè tale valore viene determinato con perizie giurate che hanno un margine di opinabilità maggiore di quello connesso alla rivalutazione determinata da norme di legge. Fa comunque presente la opportunità di valutare se convenga mutare la sospensione di imposta in esenzione completa purchè il costo in termini di perdita di gettito tributario sia proporzionato al beneficio in termini di allargamento del mercato azionario. In generale, ritiene necessario acquisire dati che consentano di conoscere con maggiore precisione gli effetti del provvedimento sul gettito tributario.

Perplessità, egli aggiunge poi, suscita anche il fatto che solo le imprese che abbiano effettuato scorpori possono usufruire delle agevolazioni introdotte dal provvedimento in esame, mentre a suo avviso sarebbe opportuno che tali agevolazioni fossero estese a tutte le aziende non quotate in borsa che accedano alla quotazione. In ogni caso la cessione di azioni di società quotate in borsa potrebbe deprimere i corsi, a questo proposito giudica opportuno conoscere l'opinione del presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB). Tra l'altro, poichè si richiede il ricorso all'offerta pubblica, si potrebbe cogliere questa occasione per rivedere la regolamentazione di tale materia in ottemperanza alla relativa direttiva CEE e riprendendo disegni di legge presentati nella precedente legislatura.

Il relatore fa anche presente l'opportunità — dati i tempi tecnici necessari — di portare a sei mesi il periodo entro il quale occorre chiedere la quotazione (ora previsto in quattro mesi); inoltre, essendo richiesto, per ottenere la quotazione in borsa, che la società abbia distribuito dividendi per due

anni consecutivi, molte società che hanno effettuato scorpori non potrebbero usufruire della agevolazione dato che il provvedimento relativo agli scorpori giungeva fino al 31 dicembre 1980: dunque si palesa opportuno uno spostamento del termine finale al di là del 31 dicembre 1984.

Concludendo, il relatore Berlanda afferma che il provvedimento merita un giudizio generale positivo ma, nella sua attuale formulazione, richiede un dibattito approfondito che tenga conto delle precedenti osservazioni.

Prende quindi la parola il presidente Segnana per sottoporre alla Commissione il suggerimento avanzato dal relatore in ordine alla opportunità di sentire, in materia, l'opinione del presidente della CONSOB.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi (che ritiene molto opportuno acquisire tale opinione) la Commissione all'unanimità conviene di chiedere al Presidente del Senato il consenso ad una indagine conoscitiva (ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento) in modo che il Presidente della CONSOB possa essere ascoltato (prima della discussione generale) in ordine al disegno di legge in titolo e ad altri disegni di legge all'esame della Commissione (in particolare, al disegno di legge 1609).

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture » (1625)
(Esame)

Il presidente Segnana riferisce sul disegno di legge, in sostituzione del relatore Beorchia. Premessi alcuni richiami al precedente esame svolto dalla Commissione per l'elaborazione del provvedimento di ricezione della direttiva comunitaria in materia di forniture agli enti pubblici, (legge 30 marzo 1981 n. 113) fa presente che la modificazione di tale provvedimento chiesta ora dal Governo si limita soltanto a integrare una parte della complessa normativa (articolo 17) in modo da adeguare la legge ad una successiva direttiva CEE che ha obbligato a

tener conto di un accordo stipulato in sede GATT. In tal modo viene regolata la posizione di alcuni Paesi non membri della CEE (precisamente quelli che hanno aderito a tale accordo) per quanto concerne le forniture agli enti pubblici italiani.

Il Presidente relatore avverte altresì che una revisione più completa della legge n. 113 del 1981 era stata predisposta dal Governo con il disegno di legge n. 1601 (in corso di stampa), ma il Governo stesso ha ritenuto di dover accorciare i tempi con il presente decreto-legge, limitandosi all'anzidetta integrazione parziale della legge vigente, in modo da evitare tempestivamente azioni contenziose e di ritorsione nei confronti dell'Italia. Sussistendo pertanto le ragioni di necessità e urgenza, sembra opportuno approvare sollecitamente il presente disegno di legge di conversione.

Il senatore Bonazzi osserva che all'epoca della elaborazione della citata legge n. 113 il Governo avrebbe dovuto essere già in condizioni di informare la Commissione della necessità di questo ulteriore adeguamento della normativa all'accordo in sede GATT che nel frattempo era stato stipulato. Non sembrano, inoltre, chiare le ragioni di urgenza che hanno indotto il Governo a scorporare la nuova disciplina dell'articolo 17 dal disegno di legge n. 1601. Occorrerebbe pertanto un chiarimento preciso da parte del Governo, sulla base delle disposizioni dell'accordo in questione.

Il presidente Segnana fornisce una breve informazione sui dati dell'accordo in sede GATT. Il senatore Bonazzi dichiara che in sede di Commissione può essere dato, intanto, l'assenso al provvedimento di conversione, nell'intesa che prima dell'esame in Assemblea possa esservi il tempo per studiare adeguatamente il problema anzidetto.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1625 di conversione del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631.

« Misure urgenti per il personale del lotto » (1554)
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (50), d'iniziativa del senatore Santalco

« Disciplina del gioco del lotto » (1114-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 6, ultimo comma, del disegno di legge n. 1114)
(Esame e rinvio)

Il senatore Santalco, dopo aver riferito brevemente sui disegni di legge n. 50 e 1114-bis, richiamando le osservazioni fatte nella precedente seduta, propone la costituzione di una Sottocommissione per l'elaborazione di un testo unificato dei tre disegni di legge, suggerendo l'opportunità che la discussione generale abbia luogo successivamente, sulla base di detto testo unificato.

Il senatore Segna dichiara che i senatori comunisti consentono sull'opportunità di posporre la discussione generale, purchè comunque si proceda sollecitamente nell'esame dei tre disegni di legge, data l'insostenibile situazione che si è creata nella gestione del lotto, con gravi inconvenienti per il personale delle ricevitorie.

Su proposta del presidente Segnana si decide la costituzione di una Sottocommissione, alla quale prenderanno parte due senatori per i gruppi democristiano e comunista, un senatore per ciascuno degli altri gruppi, e che sarà presieduta dal senatore Santalco. Quest'ultimo avverte che la Sottocommissione si riunirà mercoledì della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (1580)

(Esame e rinvio)

Il senatore Ricci riferisce sul provvedimento.

Fornisce anzitutto una dettagliata analisi delle cause che progressivamente hanno prodotto ed aggravato sempre più il disfunzionamento delle direzioni provinciali del tesoro, a partire dal 1955.

Venne attuato infatti, in quell'epoca (egli spiega) un sostanziale decentramento, che aggiunse ai compiti di ordinazione secondaria delle spese (per le direzioni provinciali del Tesoro) compiti di ordinazione prima-

ria (di livello equivalente a quello di emissione di decreto ministeriale), in molteplici settori della loro attività, con un sensibile aggravamento, per quantità e qualità, della mole di lavoro da svolgere. A tale decentramento non fece seguito un adeguamento delle strutture, per cui la situazione era già critica quando la legge 12 agosto 1962 n. 1290, pur aumentando gli organici fino ad oltre 6.700 unità, ampliò ancor più il decentramento, specialmente nella materia delle pensioni. Negli anni successivi non fu quindi possibile eliminare l'ingente arretrato, finchè poi, con la legge 24 maggio 1970, n. 336, e con il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, un ingente esodo di personale rese la situazione quanto mai critica.

Il relatore Ricci sottolinea come il risultato complessivo di tali provvedimenti si sia concretato in una rilevante diminuzione anche dell'organico, sceso a poco più di 4.500 unità, mentre l'amministrazione del Tesoro era rimasta priva del personale più qualificato ed esperto.

Nel frattempo i compiti delle direzioni provinciali del Tesoro vennero sensibilmente aggravati dalla riforma tributaria, con l'introduzione della ritenuta d'acconto, del conseguente conguaglio di fine anno e del rilascio del certificato modello 101.

In tale situazione, l'Amministrazione sopperì in qualche modo alla carenza di personale utilizzando le possibilità offerte dalla legislazione per l'occupazione giovanile, per mezzo della quale si poterono fare oltre 1.800 assunzioni. L'Amministrazione, d'altra parte, si adoperò in tutti i modi per diminuire e semplificare il lavoro delle direzioni provinciali del tesoro adottando tutti i provvedimenti a livello amministrativo che

potevano risultare utili: su questi provvedimenti il relatore si riserva di ritornare in sede di replica; precisa però fin da ora che provvedimenti amministrativi non potevano essere sufficienti per migliorare sostanzialmente le procedure che regolano il lavoro delle direzioni provinciali del tesoro, tanto che, nel presente disegno di legge, si propongono in tal senso incisive innovazioni normative.

Il relatore Ricci aggiunge poi che, oltre agli aumenti di organici previsti per le direzioni provinciali del tesoro all'articolo 6, un consistente aumento di organico si rende necessario anche per la Ragioneria generale dello Stato (previsto all'articolo 12) in conseguenza dei nuovi compiti ad essa derivanti in seguito alla legge 5 agosto 1978 n. 468 (predisposizione del bilancio di cassa, del bilancio pluriennale, della legge finanziaria, dell'assetto del bilancio).

Dopo essersi soffermato a chiarire alcuni particolari concernenti singoli articoli (specialmente riguardo alle deleghe legislative di cui all'articolo 1 e all'istituzione, di cui all'articolo 5, della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro volta ad alleggerire i compiti della direzione generale del Tesoro), il relatore Ricci sottolinea l'urgenza di provvedere con legge al riassetto amministrativo dell'Amministrazione del tesoro proposto dal Governo con il disegno di legge numero 1580 — urgenza che impedisce di attendere lo sviluppo e la conclusione della riforma burocratica, che richiede tempi lunghi — e raccomanda l'approvazione del disegno di legge stesso.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE**« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge (rinviato il 4 novembre scorso).

Il senatore Cazzato ritiene opportuno rinviare l'ulteriore trattazione del provvedimento in attesa che si conoscano i risultati degli incontri fra le organizzazioni sindacali e gli amministratori dell'INPS sulla materia oggetto del provvedimento; ritiene inoltre che i rappresentanti dei gruppi parlamentari dovrebbero acquisire gli orientamenti dei sindacati in merito alle norme che risultano attualmente accantonate.

Il relatore Bombardieri ricorda che esponenti sindacali sono già stati (e più volte) ascoltati dai rappresentanti dei gruppi parlamentari della Commissione e che il Comitato ristretto — costituito per l'esame degli emendamenti — nel redigere il testo delle modifiche da apportare al disegno di legge ha tenuto conto dei rilievi provenienti dalle predette organizzazioni. Egli è quindi contrario alla proposta di rinvio e raccomanda alla Commissione di concludere l'esame nella seduta odierna, anche nella considerazione che ove dovessero emergere nuove o diverse esigenze, potrebbe sempre concordarsi la presentazione di eventuali emendamen-

ti migliorativi nel corso dell'esame dei provvedimenti avanti l'Assemblea.

Dopo precisazioni del presidente Toros (gli consta che gli incontri cui ha accennato il senatore Cazzato vertono soprattutto sulla riforma pensionistica attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento), il senatore Grazioli concorda con l'opinione del relatore, sottolineando anch'egli che resta sempre salva la facoltà di presentare altri emendamenti raggiungendo, ove possibile, un'intesa tra i gruppi.

Seguono brevi interventi dei senatori Da Roit e del sottosegretario Malvestio che si dichiarano favorevoli alla conclusione dell'esame nella seduta odierna.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5 del disegno di legge, in precedenza accantonato (assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa ai pensionati per inabilità): la norma viene accolta dalla Commissione con un emendamento del Comitato ristretto, sostitutivo dell'ultimo comma. Viene altresì accolto senza modifiche l'articolo 6 (anch'esso in precedenza accantonato), concernente la pensione privilegiata di inabilità, di invalidità od ai superstiti e per cause di servizio, dopo che il relatore Bombardieri ha dichiarato di ritirare un emendamento alla lettera *a*) del primo comma relativo alla regolamentazione dell'infortunio *in itinere*.

Si passa quindi all'esame di un altro articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 6 (articolo *6-ter*, presentato dal relatore) con il quale si definiscono gli inabili ai fini degli articoli 21 e 22 della legge n. 903 del 1965 e si modifica l'ultimo comma dell'articolo 4 del testo unico delle norme sugli assegni familiari. Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, la predetta norma viene accolta dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame di un articolo aggiuntivo (presentato dal relatore) da inserire dopo l'articolo 8 (articolo *8-bis*), concer-

nente l'applicazione ai medici dipendenti dell'INPS degli istituti normativi previsti dall'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 e dal successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Il senatore Giovannetti sottolinea l'opportunità di non passare alla votazione del predetto articolo, onde dare la possibilità ai gruppi parlamentari di valutare più approfonditamente il problema in esame e decidere, se del caso, di presentare l'emendamento in Assemblea. Analoghe considerazioni svolge il senatore Antoniazzi. Il sottosegretario Malvestio, dopo aver rilevato che il problema recato dall'articolo aggiuntivo non può certo dirsi esclusivo dei medici dipendenti dell'INPS, pur nella consapevolezza delle motivazioni che hanno indotto il relatore a presentare la norma, ritiene preferibile che la Commissione non si pronunci in proposito ed invita pertanto il presentatore a non insistere.

Il relatore Bombardieri ribadisce invece l'opportunità dell'emendamento da lui proposto che ritiene pienamente giustificato, anzi doveroso, tenuto conto delle maggiori ed onerose incombenze attribuite ai medici dell'INPS nell'attività di accertamento delle cause e dei livelli di invalidità; preso atto, comunque, dell'orientamento della Commissione e delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento aggiuntivo riservandosene la ripresentazione in Assemblea.

Esaurito l'esame degli articoli, hanno luogo dichiarazioni di voto dei senatori Giovannetti, Ravaioli, Grazioli e Da Roit.

Il senatore Giovannetti dichiara che il gruppo comunista si asterrà, in questa fase, dal votare il provvedimento, riservandosi di definire il proprio atteggiamento nel corso dell'esame in Assemblea se e quando saranno concordati emendamenti migliorativi del testo in discussione. Il disegno di legge — prosegue l'oratore — non può certo qualificarsi come una riforma organica, anche se contiene alcuni elementi correttivi dell'attuale normativa; naturalmente — conclude

il senatore Giovannetti — sarà indispensabile operare un raccordo tra il provvedimento e le nuove norme concernenti la riforma pensionistica all'esame della Camera dei deputati.

La senatrice Ravaioli ribadisce il suo voto contrario al disegno di legge che, a suo avviso, oltre a pregiudicare le necessarie riforme in materia previdenziale, risulta poco intelligibile e tecnicamente mal redatto.

Il senatore Grazioli dichiara a nome del Gruppo democristiano che voterà a favore del disegno di legge pur nella consapevolezza dei limiti innovativi del provvedimento e tuttavia con la certezza che esso contribuirà a rendere operativo quel freno all'assistenzialismo da più parti, ed a ragione, denunciato.

Il senatore Da Roit, infine, favorevole a nome del Gruppo socialista, dichiara sin d'ora la sua disponibilità a ricercare un'intesa per assicurare eventuali modifiche migliorative da proporsi in Assemblea.

Si dà quindi mandato al relatore Bombardieri di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole sul disegno di legge nel testo accolto dalla Commissione.

« Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici privi di vista » (1267), d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprendendosi l'esame del disegno di legge, rinviato il 4 novembre scorso, ha luogo la discussione generale.

La senatrice Lucchi, rilevato preliminarmente che il Gruppo comunista non è certo insensibile alle istanze ed alle aspettative di una così sfortunata categoria di cittadini, lamenta tuttavia che il disegno di legge in esame costituisce un'ulteriore riproposizione di una logica clientelare e distorta, oltre che l'ennesimo esempio di interventi parziali e settoriali. Il provvedimento, inoltre, reca un onere finanziario non quantificato che non si vede come possa conciliarsi con

il disegno di legge finanziaria e con la politica di contenimento della spesa pubblica perseguita dal Governo. L'articolo 14, concernente la facoltà di collocamento a riposo anticipato con l'abbuono ai fini previdenziali di dieci anni cumulabili al periodo effettivamente lavorato, appare poi in contrasto con una norma del disegno di legge sulla riforma pensionistica (all'esame dell'altro ramo del Parlamento) nel cui ambito è invece previsto che per i non vedenti il limite di età pensionabile possa essere ridotto di cinque anni.

Non può tralasciarsi, poi, di sottolineare che la relazione svolta dal senatore Forni (pur firmatario del disegno di legge) è stata fortemente critica proprio sugli aspetti sostanziali del provvedimento, cioè su quelle ipotesi normative che hanno e continuano ad ingenerare aspettative negli interessati. Il gruppo comunista non può che mantenere in proposito un atteggiamento di seria responsabilità e coerenza, anche se, qualora volesse rispondere demagogicamente ad un'iniziativa parlamentare che come tale si qualifica, sarebbe tentato di esprimersi favorevolmente ed in ogni sua parte al disegno di legge.

Concludendo, la senatrice Lucchi, preso atto della manifestata volontà del gruppo democristiano di insistere nell'esame del provvedimento, sottolinea la necessità che esaurito il dibattito venga costituito un Comitato ristretto per approfondire ogni aspetto del provvedimento con l'ausilio di una analitica ed esauriente documentazione.

Il senatore Da Roit, favorevole alla proposta di costituzione del suddetto Comitato, esprime anch'egli perplessità su talune norme, nonché la preoccupazione che in una materia così delicata possa al Senato legiferarsi difformemente dalle deliberazioni adottate dalla Camera dei deputati in sede di esame della riforma pensionistica.

Il senatore Grazioli afferma che il gruppo democristiano condivide i principi ispiratori del disegno di legge e giudica complessivamente positiva l'iniziativa in esame. Contesta quindi le affermazioni della senatrice Lucchi (in ordine alla propensione a legiferare in modo parziale e non organico) alla quale ricorda le iniziative dei gruppi de-

mocristiani del Senato e della Camera dei deputati intese ad attuare una normativa organica e razionale nel settore del collocamento obbligatorio delle categorie protette, in quello degli assegni di accompagnamento e dell'equiparazione dei trattamenti degli invalidi civili e di quelli di guerra. Naturalmente — prosegue l'oratore — il gruppo democristiano, favorevole alla costituzione del Comitato ristretto, è pienamente disponibile a ricercare ogni possibilità di intesa con gli altri gruppi parlamentari, eliminando, se necessario, quelle parti del provvedimento che appaiono di difficile realizzazione o si dimostrino incompatibili con i principi generali dell'ordinamento.

Il senatore Antoniazzi, infine, dichiara che il Gruppo comunista intende operare per un riordinamento complessivo ed organico dell'intera materia, evitando rincorse e rivendicazioni settoriali. Nessuno dubita che il disegno di legge n. 1267 abbia proprie apprezzabili motivazioni, ma occorre responsabilmente evitare di creare precedenti normativi che provochino sperequazioni con altre categorie e diano luogo ad una sorta di spirale rivendicativa. D'altra parte, la sua impressione è che talune norme del provvedimento — e soprattutto quella che concede il beneficio del collocamento a riposo anticipato — anziché risolvere il problema dei lavoratori non vedenti od alleviarne il dramma umano, finiscano per provocare un'ulteriore emarginazione sociale: tale infatti sarebbe la conseguenza di una prematura cessazione dell'attività lavorativa.

Concludendo il suo intervento, il senatore Antoniazzi precisa che il Gruppo comunista non intende portare avanti una opposizione preconcepita, ma respinge fermamente ogni tentativo speculativo e bassamente demagogico.

Dichiarata chiusa la discussione generale, viene accolta all'unanimità la proposta di costituire un comitato ristretto: di esso, coordinato dal relatore Forni, saranno chiamati a far parte un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Antoniazzi, ribadita ancora una volta l'urgenza di risolvere il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole, chiede che l'esame del disegno di legge n. 958, di cui è primo firmatario (concernente la soluzione di tale questione) proceda con la massima sollecitudine e non più congiuntamente ai disegni di legge nn. 233 e 837.

Il relatore Romei, ricordato che non è stato possibile raggiungere tra i gruppi parlamentari un'intesa su tale problema, condive anch'egli la proposta del senatore Antoniazzi, rilevando peraltro l'opportunità che gli emendamenti al disegno di legge n. 958 possano essere tempestivamente conosciuti; il Governo inoltre dovrebbe precisare il suo orientamento in proposito rendendo noto se l'ipotesi normativa elaborata dal Ministero del lavoro a seguito degli incontri con le parti sociali possa considerarsi ufficialmente proposta dell'esecutivo.

Anche il senatore Da Roit si dichiara favorevole ad un sollecito esame del disegno di legge n. 958 preannunciando che il Gruppo socialista farà conoscere i propri emendamenti e ribadendo comunque che l'ipotesi di soluzione normativa del problema, nei termini proposti dal ministro Di Giesi, trovava il suo gruppo consenziente.

La proposta del senatore Antoniazzi viene quindi accolta all'unanimità. Si conviene pertanto che il disegno di legge n. 958 sarà discusso nella prossima seduta disgiuntamente dai disegni di legge nn. 233 e 837, ai quali era stato abbinato per ragioni di connessione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo** » (617-ter), rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 16 ottobre 1981 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Rinvio dell'esame)

Si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Lucchi chiede che venga convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione per esaminare le modalità di inizio dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 903 del 1977 in materia di parità tra uomini e donne nel lavoro.

Il senatore Grazioli prospetta l'opportunità che l'Ufficio di Presidenza esamini altresì la possibilità di dedicare una seduta all'audizione dei responsabili dell'INAIL.

Il presidente Toros prende atto delle suddette richieste riservandosi di far conoscere la data della convocazione dell'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Ziccardi, richiamato un suo intervento svolto in sede di esame del disegno di legge finanziaria, ribadisce la richiesta (già avanzata nelle sedute del 28 ottobre e del 4 novembre) che il Governo faccia conoscere quali iniziative intenda assumere per incrementare l'occupazione nel Mezzogiorno, in relazione alle possibilità di sviluppo del piano agricolo alimentare e di irrigazione dei terreni attualmente non adeguatamente sfruttati. Fa quindi presente che il Ministero del lavoro ha in materia un ruolo primario e istituzionale e che la Commissione deve farsi carico dei problemi occupazionali stimolando il Governo ad intervenire soprattutto nel settore dell'agricoltura tenuto conto della crisi produttiva e occupazionale dell'industria. In proposito — prosegue l'oratore — il Ministro del lavoro dovrebbe innanzi tutto convocare i Presidenti delle Commissioni regionali per l'impiego delle regioni Campania e Basilicata, nonchè i Presidenti delle Commissioni regionali per il collocamento agricolo, ai fini di un aggiornamento dei dati

conoscitivi e dell'esame delle iniziative da assumersi. Su tali problemi — conclude il senatore Ziccardi — il Ministro del lavoro deve riferire sollecitamente in Commissione e non è accettabile l'alibi di una presunta competenza del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il cui titolare, peraltro, potrebbe anch'egli essere chiamato a riferire in Commissione ove questa dovesse richiederlo.

Il sottosegretario Malvestio comunica che le richieste del senatore Ziccardi sono state da lui portate a conoscenza del ministro Di Giesi, che ha provveduto a prendere contatto con il ministro Signorile per la parte di sua competenza; si farà carico comunque di riferire ulteriormente al Ministro del lavoro i rilievi del senatore Ziccardi.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 15 novembre.

Il presidente Pittella riassume i termini del dibattito finora svolto, e quindi ha la parola il sottosegretario Orsini: fa presente che l'approvazione del Piano sanitario nazionale è condizionata all'entità degli stanziamenti, di cui dovrà essere dotato il Fondo sanitario nazionale, che tale dotazione dipende dalla legge finanziaria e dalla legge di bilancio per l'anno 1982, e che pertanto occorrerà aspettare la definizione di tali provvedimenti, almeno in prima lettura, per poter concludere la discussione sul disegno di legge.

Inoltre il sottosegretario Orsini dichiara che l'orientamento del Governo è per una configurazione del Piano differente rispetto all'attuale; in particolare, egli dice, talune disposizioni riguardanti i livelli di prestazione, i vincoli, i criteri di distribuzione e l'entità del Fondo dovrebbero formare oggetto del testo normativo, mentre gli aspetti programmatici del Piano potrebbero essere esposti in una distinta parte illustrativa (relazione) di esso.

Nel rendersi conto del disagio della Commissione per l'ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento in titolo, il sottosegretario Orsini assicura comunque che prima delle ferie natalizie il Governo fornirà con chiarezza il proprio orientamento in materia.

Seguono alcuni interventi. Il senatore Merzario, evidenzia come i continui slittamenti nell'esame del provvedimento abbiano favorito da un lato una confusione di responsabilità tra Parlamento e Governo e dall'altro le iniziative di drastico contenimento di spese nel settore sanitario da parte del Ministero del tesoro. Ritiene, poi che, anche alla luce dei nuovi orientamenti del Governo espressi dal Sottosegretario Orsini, sia indispensabile procedere alla immediata approvazione del provvedimento da parte della Commissione, sulla base del testo elaborato dalla Sottocommissione, in modo che l'Assemblea possa procedere in tempi brevi all'esame del testo.

Il senatore Bellinzona, quindi, chiede chiarimenti circa i nessi tra le disposizioni del disegno di legge finanziaria e quelle del Piano sanitario nazionale; il senatore Pinto si dice favorevole al seguito dell'esame del Piano sanitario nazionale solo dopo che il Parlamento avrà approvato i provvedimenti finanziari generali; la senatrice Rossanda è invece dell'avviso di procedere alla immediata approvazione del Piano, in modo che possa essere esaminato rapidamente in Assemblea, evitando così di favorire la proposta di delegificare la materia oggetto del Piano affidandone la disciplina al Governo in via di delega, come attualmente da più parti si suggerisce; il senatore Bompiani, nel riconoscere egregio il lavoro svolto dalla Sottocommissione per la elaborazione dell'apposito testo, fa notare che, tuttavia, taluni aspetti importanti sono stati accantonati e si dichiara contrario ad un'immediata approvazione del testo proposto dalla Sottocommissione, anche perchè in tal modo non sarebbe possibile tener conto del parere espresso dalla Commissione istruttoria.

Successivamente il senatore Forni, pur riconoscendo la stretta connessione esistente tra disposizioni del Piano sanitario e manovra finanziaria complessiva, si dice dell'avviso che proprio l'adozione tempestiva del

Piano possa costituire una razionalizzazione degli interventi delle Regioni e delle Unità sanitarie locali. Queste, infatti, — aggiunge il senatore Forni — hanno un unico punto di riferimento nella legge n. 833 del 1978 che, costituendo prevalentemente una normativa di principi, non è sufficientemente preciso e non permette di programmare in maniera globale i vari livelli di intervento sanitario, in specie quelli riguardanti la prevenzione e la riabilitazione.

Pertanto il senatore Forni, tenendo conto della responsabilità che incombe al Parlamento nei confronti degli enti regionali e delle Unità sanitarie locali e della stessa opinione pubblica, propone che la Commissione approfondisca ulteriormente gli aspetti del provvedimento in precedenza accantonati, in attesa di acquisire entro breve termine l'orientamento del Governo e successivamente procedere all'approvazione definitiva del provvedimento.

Ha nuovamente la parola il senatore Merzario; accenna al fatto che la richiesta di procedura d'urgenza non ha comunque permesso alla Commissione di concludere il suo lavoro in breve termine non per propria responsabilità, ma per i rinvii continuamente chiesti dai rappresentanti del Governo, e propone che la Commissione chieda il trasferimento dell'esame del provvedimento in sede deliberante.

Successivamente il relatore Del Nero, nel richiamare quanto espresso dal sottosegretario Orsini circa l'opportunità di approvare un disegno di legge contenente disposizioni su alcuni aspetti fondamentali e contestualmente di approvare una parte illustrativa riguardante gli indirizzi del Piano, sottolinea che in questo caso occorre stralciare dal Piano alcuni aspetti per trasferirli nell'apposito disegno di legge.

Il relatore Del Nero propone poi che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento in sede redigente, formulando altresì l'invito al Presidente di predisporre un comunicato, a nome della Commissione, da diffondere alla stampa, in cui sia chiarito che il Senato non ha intenzione di rinviare l'approvazione del Piano sanitario na-

zionale, ma che è il Governo che ha chiesto la sospensione dell'esame del provvedimento fino alla metà di dicembre.

Quindi ha nuovamente la parola il senatore Bellinzona. Questi si dichiara preoccupato delle affermazioni espresse dal sottosegretario Orsini in quanto posporre l'approvazione del Piano rispetto alla approvazione dei provvedimenti finanziari generali significa alterare l'impostazione del Piano stesso facendo dipendere l'entità degli stanziamenti per il settore sanitario non già dalle esigenze specifiche del settore, ma da quel che rimarrà degli stanziamenti generali, una volta definite le esigenze degli altri settori.

Il senatore Bellinzona ritiene invece che sia corretto che la definizione degli stanziamenti avvenga in relazione alla definizione degli obiettivi del Piano. Nel lamentare poi il comportamento scorretto del Governo in relazione alla legiferazione attraverso decreti-legge, il senatore Bellinzona si dichiara favorevole alla proposta formulata dal relatore Del Nero, sottolineando altresì l'esigenza dell'acquisizione di nuovo di un'adeguata documentazione già a suo tempo predisposta dalla segreteria della Commissione.

Seguono quindi interventi del senatore Forni (che propone di richiedere in sede di Assemblea alla Presidenza del Senato, una proroga dei termini per la presentazione della relazione esplicitandone le motivazioni; del senatore Merzario, sullo stesso problema, e del sottosegretario Orsini, che ribadisce quanto precedentemente affermato e si rimette alla decisione della Commissione per quanto riguarda la richiesta di trasferimento del provvedimento in sede redigente.

Su tale richiesta si dichiara contrario il senatore Pinto, favorevole, invece a definire preliminarmente gli stanziamenti del settore sanitario in sede di approvazione dei provvedimenti generali finanziari. Sul problema intervengono i senatori Bellinzona, Carlassarà, Rossanda e il presidente Pittella che invitano il senatore Pinto — che invece vi insiste — ad un'ulteriore riflessione circa la sua opposizione al trasferimento del provvedimento in sede redigente.

Intervengono ulteriormente nel dibattito, prima, il senatore Bompiani (che prende at-

to della proposta del relatore Del Nero e fa osservare che occorre raccordare il testo predisposto dalla Sottocommissione con la programmazione nazionale in base ad una precisa disposizione contenuta nell'articolo 3 della legge n. 833 del 1978); il senatore Forni, per ribadire la sua proposta; il sottosegretario Orsini (per dichiarare la disponibilità del Ministro della sanità ad un incontro con l'Ufficio di presidenza della Commissione sul tema all'esame); il senatore Merzario, che è dell' avviso che il Ministro della sanità debba esprimere i suoi orientamenti in sede di Consiglio sanitario nazionale, e propone altresì l'invio di una lettera alla Presidenza del Consiglio per acquisire gli orientamenti del Governo circa i tempi e le modalità di approvazione

del Piano sanitario nazionale ed i conseguenti finanziamenti.

Quindi, dopo un intervento del Presidente che riassume i termini del dibattito, la Commissione incarica il relatore di richiedere in Assemblea la proroga dei termini per la presentazione della relazione del disegno di legge n. 496, e conviene sulla diramazione alla stampa di un comunicato nel quale vengano esposti i termini della questione, nonchè sull'invio al Presidente del Consiglio di una lettera di richiesta di informazioni sui punti dianzi precisati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO*La seduta inizia alle ore 10,50.***AUDIZIONE DI TESTIMONI**

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, e del dottor Roberto Gaja, già ambasciatore d'Italia a Washington.

La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I deputati Cafiero e D'Alema insistono perchè la Commissione proceda a confronti tra l'onorevole Andreotti e l'avvocato Guzzi, e fra lo stesso avvocato Guzzi e il dottor

Cuccia, in relazione alle contraddizioni che sarebbero emerse fra le dichiarazioni da essi rispettivamente rese davanti alla Commissione. Intervengono contro questa proposta i senatori Pastorino e Vitale; a favore il senatore Riccardelli e i deputati Teodori e Onorato. Interviene infine lo stesso presidente De Martino. Messa ai voti, la proposta di procedere a detti confronti non è approvata.

Il deputato D'Alema propone di procedere all'audizione dell'avvocato Agostino Gambino, dell'avvocato Roberto Memmo, dell'avvocato Giuseppe Bucciantè, del dottor Ettore Bernabei e del senatore Amintore Fanfani. Il deputato Teodori chiede che la decisione su queste proposte sia rinviata ad altra seduta. Il deputato D'Alema, nell'associarsi a questa proposta, chiede che l'Ufficio di Presidenza sia subito investito della questione, nonchè delle questioni insorgenti dalla precedente votazione. Il Presidente convoca l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, per domani mattina alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

389 — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio dell'emissione del parere;*

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *rinvio dell'emissione del parere;*

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1609 — « Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1625 — « Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture »: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

1620 — « Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia »: *parere favorevole.*